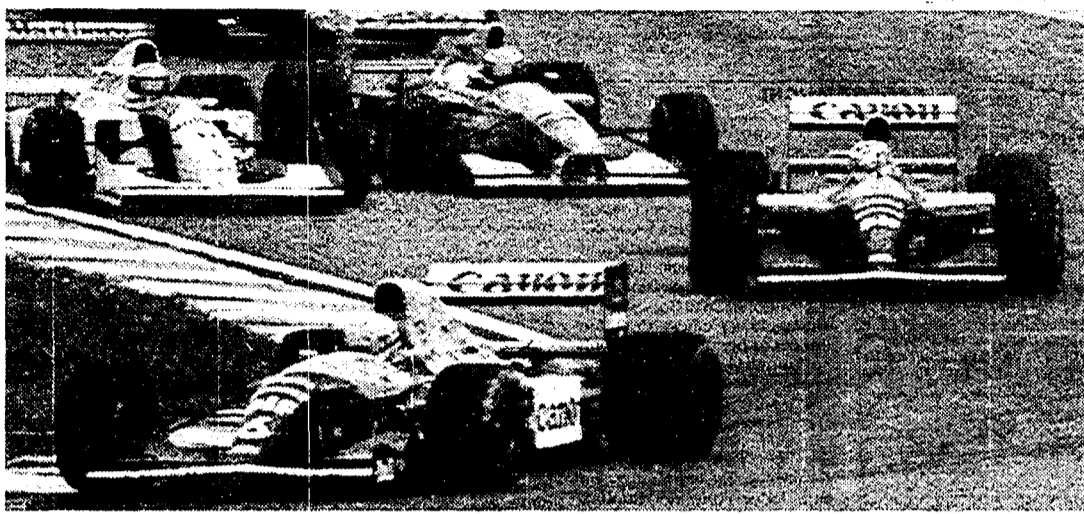


VARIA

Mansell e Patrese ancora senza rivali conquistano la terza doppietta consecutiva in tre Gran premi. Anche in Brasile nessun pericolo per le Williams: l'italiano, subito in testa superato al cambio delle gomme. Ferrari quarta e quinta

ARRIVO

- 1) Nigel Mansell (Williams) in 1 ora 36'51"856, media 190,075
- 2) Riccardo Patrese (Williams) a 29"330
- 3) Michael Schumacher (Benetton) a 1 giro
- 4) Jean Alesi (Ferrari) a 1 giro
- 5) Ivan Capelli (Ferrari) a 1 giro
- 6) Michele Alboreto (Footwork) a 1 giro
- 7) Gianni Morbidelli (Minardi) a 2 giri
- 8) J. J. Lehto (Dallara) a 2 giri
- 9) Ukyo Katayama (Venturi) a 3 giri
- 10) Mika Hakkinen (Lotus) a 4 giri



CLASSIFICA PILOTI	TOTALE	Suddivisione punti																		
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10									
1. MANSELL	30	10	10	10																
2. PATRESE	18	6	6	6																
3. SCHUMACHER	11	3	4	4																
4. BERGER	5	2	3																	
5. SENNA	4	4																		
6. ALESI	3	-	-	3																
7. CAPELLI	2	-	-	2																
8. DE CESARIS	2	-	2																	
9. HERBERT	1	1	-	-																
HAKKINEN	1	-	1	-																
ALBORETO	1	-	-	1																

Classifica costruttori

- 1) Williams Renault, punti 48
- 2) Benetton Ford, punti 11
- 3) McLaren Honda, punti 9
- 4) Ferrari, punti 5
- 5) Tyrrell Ilmor e Lotus Ford, punti 2
- 6) Footwork Mugen Honda, punti 1

Partenza concitata, ma è Patrese il più lento. Sotto il trionfo di Nigel Mansell

Nuoto 1, Perkins record mondiale nei 1500 metri stile libero



Il diciottenne australiano Kieren Perkins (nella foto), ha stabilito ieri il nuovo primato mondiale dei 1500 metri stile libero, col tempo di 14'48"40 nel corso dei campionati australiani svoltisi a Canberra. Il record precedente apparteneva al tedesco Jorg Hoffmann, che aveva nuotato la stessa distanza in 14'50"36 il 13 gennaio dello scorso anno nei campionati mondiali di Perth. Perkins, solo due giorni prima aveva conquistato il record mondiale dei 400 metri stile libero (tempo di 3'46"47) e dal 25 agosto '91 è titolare del primato mondiale nella distanza non olimpica degli 800 mt. sl. (7'47"85). Durante le cinque giornate di gara sono stati ben 33 nuotatori australiani che hanno ottenuto la qualificazione per le Olimpiadi di Barcellona.

Nuoto 2, doppio primato di Cecchi nei 100 e 200 metri rana

Il nuotatore piemontese Andrea Cecchi ha conquistato un doppio primato nel corso dei campionati di società svoltisi nella piscina Usmani di Torino. Cecchi è il nuovo detentore dei 100 e 200 mt. rana in vasca da 25mt. Il ranaista piemontese ha realizzato i tempi record conquistando la vittoria nelle semifinali. I suoi tempi: 1'00"50" (precedente record 1'01"01" di Carbonari nel 1989) e nei 200 mt. 2'11"82" (contro il 2'12"86" di Francesco Postiglione nel gennaio scorso).

Rugby: Treviso ferma San Donà Sempre in testa Milano e Rovigo

Nel match-clou della 20ª giornata l'Iranian Loom è stata battuta seccamente a Treviso. Risultati: Lloyd Iltico Rovigo-Petrarca Padova 32-15; Benetton Treviso-Iranian Loom San Donà 31-9; Amatori Catania-Scavolini Aquila 15-18; Mediolanum Milano-Delicias Parm. 38-9; Ecomar Livorno-Pastajoly Tarvisium 35-9; Sparta Informatica Roma-Bilboa Piacenza 30-24. Classifica: Mediolanum e Lloyd Iltico 30, Iranian Loom 28, Petrarca 26, Scavolini 25, Benetton 24, Sparta Informatica 19, Bilboa 17, Amatori e Delicias 14, Pastajoly 8, Livorno 5.

Superbike: una manche a testa per Kawasaki e Ducati

Nella prima manche del G.P. di Spagna di Superbike il neozelandese Slighi su Kawasaki ha preceduto Polin su Ducati. Pirovano (Yamaha) e Falappa ancora su Ducati. Pronto riscatto della Ducati nella seconda prova vinta dall'ex indiano francese Raimond Roche. Classifica del campionato mondiale: Roche (Ducati) 29 punti, Pirovano 28 e Polin 27.

Damilano costretto al ritiro a Barcellona

Maurizio Damilano si è ritirato verso la metà della 20 km di marcia svoltasi ieri sul circuito olimpico del Montjuïc. Il ritiro è stato causato da un attacco di marcia per i prossimi giochi di Barcellona. Damilano, debilitato da una leggera forma influenzale è stato fermato - a scopo precauzionale - dal suo allenatore, il fratello Sandro che ha ritenuto ancora insufficiente la preparazione del campione del mondo. La gara è stata vinta dallo spagnolo Valentin Massana, secondo posto per Giovanni De Benedictis, nono Sergio Spagnolo.

In Australia un inedito match di boxe tra gemelli

Kevin e Steve Thorpe, idraulici ventiduenenni australiani, passeranno alla storia per essere i primi gemelli a contendersi una vittoria in un match di pugilato. La vittoria è andata a Kevin al suo settimo incontro da professionista - il fratello era invece al quarto - ma il match si è disputato soltanto ai punti (il match era previsto sulla distanza di tre round). Siamo rivali in tutto, era giusto che ci confrontassimo anche sui ring, questo il commento dei due pugili.

Reggio Calabria: allagato il nuovo Palasport

Alcuni vandali hanno danneggiato, nella notte tra sabato e domenica, il nuovo Palasport (nel quartiere Pentemele) di Reggio Calabria. Completamente allagato il parquet tramite l'apertura delle botole antincendio. Se i sopralluoghi programmati per domani dovessero confermare la gravità del danno, la partita di ritorno degli ottavi del playoff tra Panasonic e Messaggero si svolgerà nel Palasport Götthelie meno capiente rispetto a quello danneggiato.

Nigel, fuga all'inglese

Microfilm

Primo giro. Patrese parte meglio di Mansell. Senna è terzo, poi Schumacher e Alesi. Berger parte dai box.
Quarto giro. Berger si ritira.
Settimo giro. Lungo testa a testa Schumacher-Senna. Le Williams guadagnano due secondi a giro.
Tredicesimo giro. Schumacher riesce a sorpassare Senna, ed è terzo.
Diciassettesimo giro. Senna si ferma ai box e lascia la gara.
Ventitreesimo giro. Cominciano i Pit stops. Lentissimo quello di Patrese (11,5 secondi) che retrocede al 2° posto.
Trentesimo giro. Testacoda di Alesi, che rientra in pista.
Trentaquattresimo giro. Patrese nuovo record della pista, in 1'19.490, ad una media di 195.874 km/h.
Trentaseiesimo giro. Le due Lieger si toccano in un rettilineo, e nell'incidente coinvolgono la Venturi-Lamborghini di Katayama.
Cinquantatreesimo giro. Mansell solo in testa aumenta il distacco su Patrese. Doppiato anche Schumacher. Così sino alla fine.

GIANCARLO SUMMA

INTERLAGOS. Non c'è stata gara, ieri, ad Interlagos. Le Williams hanno fatto ancora una volta storia a sé, con Mansell e Patrese ad alternarsi al comando. Tutti gli altri dietro, ma molto dietro, a guardare. Come da copione in Sud Africa ed in Messico, anche in Brasile il pilota inglese ha vinto in assoluta scioltezza il Gp. Secondo, e pure lui per la terza volta consecutiva, Riccardo Patrese. Ha fatto invece un bis il giovanissimo pilota tedesco Michael Schumacher, arrivato terzo come in Messico, ma stavolta con oltre un giro di distacco dalle due Williams. Per la prima volta in questa stagione, entrambe le Ferrari sono entrate in zona punti, utilizzando però il motore della macchina dell'anno scorso, senza dubbio più affidabile del nuovo modello. Jean Alesi è arrivato quarto, Ivan Capelli quinto, con meno di un secondo di ritardo sul suo compagno di scuderia. Con una gara regolare ed una macchina se non veloce perlomeno resistente, Michele Alboreto è riuscito a fare un prezioso sesto posto per la sua Footwork.

Il unico reale motivo di speranza di tutta la gara è stato il «derby» tra le due Williams. Mansell - che non ha risentito dell'incidente delle qualificazioni - è stato superato al via da Patrese che è rimasto in testa fino al 32° giro. Poi il pilota inglese - cui la scuderia ha dato la priorità al momento di cambiare le gomme - ha riconquistato la prima posizione finendo con più di 30 secondi di vantaggio. «Fino a quando sono rimasto in testa ero in grado di controllare Nigel - ha spiegato Patrese - ma quando mi ha superato non c'è stato più nulla da fare. Alla fine la macchina era diventata quasi ingovernabile, ed ho preferito rallentare il ritmo. Poi lascia intuire che potrebbe non rassegnarsi a rimanere un gregario: «Il campionato è lungo, vedremo cosa succederà».

Alesi felice a metà «Essere arrivati è già un successo»

INTERLAGOS. La corsa non era ancora finita, e già nei box della Williams i meccanici facevano girare i bicchieri con lo champagne. Nessuna festa prematura: le due monoposto della scuderia inglese filavano via dritte, e improvvisamente affidabili, senza che nessuno potesse impensierirle. Nel dopo corsa, solo sorrisi e persino qualche considerazione auto-critica di Mansell, che ammette di aver fatto «una delle peggiori partenze» della sua carriera, permettendo così a Patrese di passargli davanti per la prima metà della corsa. Per la prima volta dall'inizio di questa stagione, qualche sorriso si poteva vedere anche nei box della Ferrari. Il quarto e quinto posto portati a casa ieri sono importanti soprattutto psicologicamente, per dare un po' di fiducia ad una squadra che da mesi nell'occhio del ciclone. Ma Jean Alesi non si lascia andare ad ottimismo fuori luogo. «È un risultato importante - dice, con ancora



la tuta rossa indosso - ma dobbiamo sapere che con la macchina in queste condizioni per la Ferrari non c'è futuro. Abbiamo un mese di tempo, fino a Barcellona, e dovremo darci dentro. L'unica consolazione, se vogliamo metterla in questo modo, è che anche la McLaren è in mezzo ai guai». Per Alesi, la nuova F92a ha soprattutto problemi di assetto. Del motore, neppure parlarne: per essere certi di arrivare a fine gara, le Ferrari hanno montato i vecchi motori dell'anno scorso. I nuovi propulsori, sulla carta notevolmente più potenti, hanno ancora gravi problemi di affidabilità. Ma, dicono sempre ai box, i difetti sono stati individuati e nelle prossime settimane dovrebbero essere eliminati. Anche per la McLaren l'appuntamento è da qui a un mese. Senna non si fa trovare: è partito in elicottero per la villa dei suoi genitori nella zona nord di San Paolo subito dopo essersi ritirato. Nei box della sua scuderia si stringono nelle

Coppa America Il Moro vince a vele spiegate

SAN DIEGO. Moro di Venezia ha vinto la sesta regata delle semifinali di Coppa America con un distacco di 1'53" sui giapponesi di Nippon che, malgrado il grave incidente subito poco prima della partenza con la rottura del boma, sono riusciti a contenere il distacco. Ora il Moro è in testa alla classifica con quattro punti, insieme a New Zealand, che ha battuto i francesi del Ville de Paris. Oggi riposa, domani il Moro affronterà di nuovo il Ville de Paris che li ha battuti sabato scorso. I francesi hanno regatato fianco a fianco con la barca di Gardini, erano in svantaggio alla settima boa ma, alla fine, nell'ultimo lato, hanno condotto decisamente meglio e hanno tagliato il traguardo con un 1'56" di vantaggio. Il Moro, perdendo, ha sprecato l'occasione di distanziare i suoi avversari nella classifica delle semifinali di coppa America. Ed è stata la regata degli errori «imperdonabili», come li definisce il tattico del Moro, Enrico Chieffi. Dopo una partenza alla pari, alla prima boa la barca italiana ha 39" di vantaggio, ma subito dopo il perde per un errore di manovra nell'issare lo spinna-cera, che oltretutto ha anche causato la rottura di una stecca della randa. Tuttavia gli italiani riescono nella manovra, ed inizia l'emozionante inseguimento, in cui il Moro rischia secondo dopo secondo il

Insufficienza di prove: annullata la squalifica di quattro anni per Krabbe, Breuer e Moeller La campionessa mondiale: «È un sollievo ma ci vorrà del tempo per vincere lo stress»

Truffa-doping senza colpevoli

Squalifica annullata a Katrin Krabbe e alle compagne accusate di manipolazione del test antidoping. Così la Commissione d'appello tedesca rimette in pista la più famosa velocista bianca dopo il giallo delle «urine identiche». A gennaio, in Sudafrica, il prelievo a sorpresa; poi, in Germania, la scoperta di quell'«identità», e, con la squalifica, l'accusa delle ex atlete dell'Est di «attacco politico».

DARMSTADT. Katrin Krabbe ha ottenuto dalla commissione d'appello della Federazione di atletica leggera tedesca (DfV) l'annullamento della squalifica di quattro anni che gli era stata comminata dallo stesso organismo per il sospetto di avere manipolato test antidoping. L'atleta, presente in sala con le altre due velociste tedesche squalificate per lo stesso motivo, Gri Breuer e Silke Moeller, ha accolto con un grande sorriso la sentenza. La commissione legale della federazione di atletica tedesca, presieduta da Gunter Emig, acciogliendo in appello il reclamo delle atlete, ha ritenuto privi di fondamenti legali i controlli effettuati in Sudafrica il 24 gennaio 1992, in quanto la Federazione sudafricana era sospesa dalla attività internazionale e quindi non aveva relazioni con la IAAF, organismo mondiale dell'atletica leggera.

La commissione inoltre ha confermato che la Krabbe non ha violato il regolamento antidoping, anche se i campioni di



urina delle tre velociste, dove non erano state riscontrate tracce di sostanze proibite, provenivano presumibilmente tutti dalla stessa persona. Dopo che Gunter Emig ha letto il verdetto, i sostenitori della Krabbe sono scoppiati in un applauso. La velocista non ha tuttavia rilasciato commenti sul merito della sentenza.

Il 15 febbraio scorso la federazione aveva squalificato le tre atlete per quattro anni, trasmettendo alla IAAF la squalifica per la sua ratifica sul piano internazionale. In base ai regolamenti infatti, la falsificazione delle analisi antidoping è punita esattamente come l'uso di sostanze proibite. In questo modo la vincitrice dei 100 e 200 metri ai mondiali 1991 di Tokyo - è immediatamente riammessa alle gare nazionali mentre per quelle internazionali, e conseguentemente per partecipare alle Olimpiadi di Barcellona, dovrà aspettare il nulla osta della IAAF.

«Sono molto felice e soddisfatta della decisione», ha dichiarato poi Katrin Krabbe sulla sentenza di annullamento della squalifica. «Non ho esperienze precedenti di procedimenti - ha detto Krabbe - Siamo state sedute ad ascoltare, sapevamo di essere innocenti ma non sapevamo come sarebbe andata a finire». «Grazie a chi ci ha sostenuto non soltanto a Neubrandenburg, ha detto l'atleta tedesca, confermando la sua intenzione di riprendere subito gli allenamenti per essere presente a Barcellona».

La commissione, annullando l'accusa di doping e la squalifica, ha condannato la federazione a pagare le spese processuali, in quanto la decisione di effettuare un controllo antidoping in Sudafrica mancava di ogni fondamento legale. Inoltre i controlli antidoping non sono stati compiuti nel ri-

Giro delle Fiandre Durand a sorpresa Quarto Fondriest

MEERBEKE. Campioni a picco nel Giro delle Fiandre. Dopo appena 40 chilometri di corsa via in fuga un quartetto composto dal francese Durand e dallo svizzero Wegmuller, una fuga snobbata dai vari capitani e che via via vede Argentin, Kelly e compagni sempre più in ritardo, addirittura staccati di 23 minuti. È una corsa con molti ostacoli. Bisogna superare 14 muri e si pensa che i quattro saranno nesi a tacere nel finale, ma non è così. Cedono Roelandt e Meyvisch, resistono Durand e Wegmuller. Dietro si muovono Maassen, Theunisse e Gelz, si muovono principalmente Fondriest e Van Hooydonck quando siamo sul famoso Grammont, penultimo muro. Poco più in là la rampa del Bosberg, il punto in cui mancano dodici chilometri alla conclusione e qui Durand lascia Wegmuller mentre Fondriest e Van Hooydonck inseguono a 2'10". È un Fondriest ben determinato, ma solo nella caccia perché il fiammingo non collabora. Via libera quindi a Durand che spinge un grosso rapporto e che si impone con le mani al cielo. Buon secondo Wegmuller, terzo Van Hooydonck che dopo aver tirato i remi in barca trova la grinta per anticipare Fondriest.

Un risultato che costituisce una grossa sorpresa. Jacky Durand, francese ventiniquenne di Laval, è al terzo anno di professionismo e prima di ieri contava una piccolissima vittoria realizzata in uno dei tanti circuiti belgi. Il suo lavoro era quello del gregario nelle file della Castorama, squadra guidata da Cyrille Guimard, l'uomo che ha scoperto Hinault e Fignon, un tecnico apprezzato per la sua intelligenza e le sue ricerche. Anche Fignon per un po' ha fatto il gregario e poi è esploso. Così potrebbe essere per Durand che nel Giro delle Fiandre ha dimostrato di possedere le doti del fondista. Il corridore che si trovava in sua compagnia, Wegmuller, godeva certamente di maggior credito, ma Durand si è tolto di ruota il temibile avversario. Durand aveva ancora nelle gambe la potenza per spiccare un volo solitario. L'ultimo francese che si era imposto nel Giro delle Fiandre era stato Frestier nel 1956 e a distanza di 36 anni ecco un certo Durand sul podio dopo una lunga ed entusiasmante avventura. C'è da pensare che sotto la regia di Guimard sia nata una nuova stella.

Arrivo: 1. Jacky Durand (Fra) 6h37'19" su 260 km (media 38,810 km/h); 2. Thomas Wegmuller (Svi) a 48"; 3. Edwig Van Hooydonck (Bel) a 1'44"; 4. Maurizio Fondriest (Ita) a 1'47"; 5. Franco Ballerini a 1'57"; 12. Adriano Baffi a 2'15".